

OSCAR 2012

MUSICA · CINEMA · DVD · LIBRI

DR. JOHN + TAKE SHELTER + SWANS
SHARON VAN ETTEN + JULIAN BARNES
TOY + COLAPESCE + ORBITAL
FRANK OCEAN + ARGO
MOONRISE KINGDOM + SCOTT WALKER
MARLEY + CELEBRATION DAY
EMMANUEL CARRÈRE + WALTER SITI
GRIZZLY BEAR + IAN MCEWAN
JENNIFER EGAN + JAPANDROIDS
TAME IMPALA + GOAT + EDDA

PLAYLIST 2012

DURATA 01:34:07

Invece degli album (e dei numeri), come facciamo altrove, qui ci siamo divertiti a dare le canzoni. Senza starci a pensare troppo su, e senza pretese di esaustività, abbiamo scelto e commentato un po' di brani che, a nostro avviso, hanno segnato il 2012. Essere appassionati di musica, nonostante tutto, rimane proprio una gran cosa. Potete ascoltare la nostra playlist col meglio del 2012 qui: [HTTP://BIT.LY/RORXDS](http://bit.ly/rorxds)

01 COLAPESCE RESTIAMO IN CASA

Il brano manifesto del più bel debutto italiano del 2012, ottimo esempio di cosa oggi possa essere il nostro miglior cantautorato pop.

02 FRESH & ONLYS LONG SLOW DANCE

Meno psichedelia e più pop, per i Fresh & Onlys: un gioco che non sempre riesce bene, ma che quando lo fa è una meraviglia.

03 WOODS BEND BEYOND

Neil Young meets psichedelia meets estetica indie nella title track del disco più accessibile dei Woods

04 SEAN ROWE THE WALL

Dialogo folk dolceamaro sui perché del cuore fra Sean e Inara George, la figlia dell'indimenticato Lowell dei Little Feat.

05 TY SEGALL OH MARY

Insieme alla band, Ty Segall coverizza un suo vecchio pezzo datato 2008, trasformandolo in un piccolo inno *young, loud and snotty*.

06 SPIRITUALIZED GET WHAT YOU DESERVE

Saranno gli archi, gli effetti liquidissimi o la coda noise, ma qui sembra davvero di tornare a fluttuare nello spazio.

07 BILL FAY THE NEVER ENDING HAPPENING

L'infinito ciclo dell'universo in tre minuti e quarantacinque secondi, attraverso gli occhi di un visionario in pace col mondo.

08 GOAT RUN TO YOUR MAMA

Dall'autentica sorpresa dell'anno, un sintetico ma esplosivo concentrato di hard, psichedelia e tribalismo. Musica da un altro mondo.

09 BEAK> WULFSTAN II

Il neokrautrock di Geoff Barrow e soci che ingloba riff granitici alla Black Sabbath. Impossibile levarselo dalle orecchie.

10 MARK STEWART AUTONOMIA

Slogan eversivi, chitarre incendiarie, Mark Stewart e Bobby Gillespie che fanno bisboccia sulle barricate.

11 AFTERHOURS COSTRUIRE PER DISTRUGGERE

Ballata spiazzante, cruda, eccentrica. Sarebbe stata bene in *Hai paura del buio?* e invece concretizza gli stimoli del presente.

12 MARK LANEGAN THE GRAVEDIGGER'S SONG

Di nuovo da solista dopo oltre sette anni, Mark il tenebroso abbraccia anche l'elettronica. Rimanendo un maestro di magnifiche tensioni.

13 ALT-J BREEZEBLOCKS

Tradizione e modernità, melodia e ritmo. Il perfetto inno alle pene d'amore, che cita persino *Where The Wild Things Are*.

14 TOY MOTORING

Semplice e irresistibile come dev'essere il miglior pop. Anche quando, come qui strizza l'occhio ai Jesus & Mary Chain e allo shoegaze.

15 DAVID BYRNE & ST. VINCENT WHO

Esperienza ed entusiasmo, sperimentazione coi fiati ed elettricità. Due voci e un singolo per una collaborazione tanto insolita quanto riuscita.

16 ROVER QUEEN OF THE FOOLS

Quando il dolore e il rancore per una relazione sentimentale finita male si sublimano in struggente, dolcissima poesia.

17 ORBITAL STRINGY ACID

Rimasta per vent'anni nel cassetto. "Era troppo stile Detroit, all'epoca le facevano tutte così". Continuassero a farlo ora.

18 BRUCE SPRINGSTEEN - JACK OF ALL TRADES

Dopo qualche passo falso, il Boss è tornato tale anche in studio. Una ballata dolente e intensissima, di quelle che non si dimenticano.

19 IL MURO DEL CANTO CHI MISTICA MASTICA

Folk-rock avvolto in toni dark e cantato in romanesco per un travolgente inno anticlericale tanto solenne quanto spigoloso.

20 FLYING LOTUS DMT

Una miniatura preziosissima, di gran classe. Che ricorda come fare musica coi laptop sia (comunque) anche lavorare sulle armonie.

21 TAME IMPALA FEELS LIKE WE ONLY GO BACKWARD

La psichedelia sui network, simbolo di questo tempo in cui sembra che tutto ciò che possiamo fare è guardarci alle spalle.

22 TU FAWNING ANCHOR

Una magia evocativa, ancestralmente folk nello spirito e brillantemente moderna nel linguaggio sonoro. Una band che meriterebbe di più.

23 EDDA ANNA

Drammatico come il pezzo omonimo di Battisti ma molto più torbido. Urla, sussurri, gemiti e morsi all'anima dell'ascoltatore. ✖



MUSICA

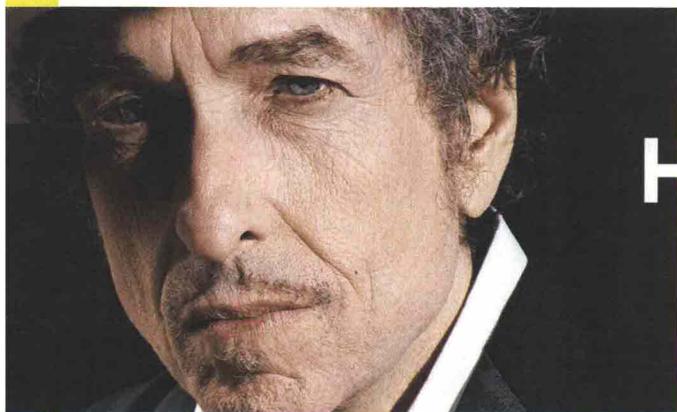
a cura di

Federico Guglielmi

Musicalmente, il 2012 è stato un anno ricco, tanto sul piano quantitativo (dove in effetti bisognerebbe dire *troppo* ricco) quanto su quello ben più importante della qualità artistica: lo prova, ad esempio, la facilità con la quale si è compilato l'elenco delle Promesse, dove di norma non c'era granché da scialare. Com'è inevitabile, vista l'imponenza e l'eclettismo di una produzione che rimane abnorme benché vendere dischi sia sempre più arduo, la dispersione dei "voti" è notevole: dalle preferenze

individuali (basate più sul gusto personale) e collettive (dove prevale maggiormente l'approccio critico) emerge un quadro composito nel quale spiccano lavori eccellenti come quelli di Cody ChesnuTT, Godspeed You! Black Emperor e Dr. John, senza dimenticare le sorprese (soprattutto Goat e il redivivo Bill Fay) e il bel momento vissuto dalla scena italiana. Al di là di ogni sensata considerazione sul "classico" che comunque domina sul "moderno", un 2012 che ha offerto parecchio. Pronti a recuperare quello che vi siete persi?

BAND E SOPRATTUTTO SOLISTI CHE, CIASCUNO NEL PROPRIO CAMPO STILISTICO, SONO UNANIMEMENTE REPUTATI STELLE DI PRIMA GRANDEZZA, ANCHE IN VIRTÙ DI UNA CARRIERA MOLTO LUNGA E DISCOGRAFICAMENTE PROLIFICA.



CAT POWER Sun (Matador, 698) • **LEONARD COHEN** Old Ideas (Columbia, 692) • **DR. JOHN** Locked Down (Nonesuch, 694) • **BOB DYLAN** Tempest (Columbia, 699) • **GIANT GIANT SAND** Tucson (Fire, 695) • **MARK LANEGAN** Blues Funeral (4AD, 692) • **NEUROSIS** Honor Found In Decay (Neurot, 700) • **PATTI SMITH** Banga (Columbia, 695) • **BRUCE SPRINGSTEEN** Wrecking Ball (Columbia, 692) • **RUFUS WAINWRIGHT** Out Of The Game (Deca, 694) • **SCOTT WALKER** Bish Bosch (4AD, 701) • **NEIL YOUNG WITH CRAZY HORSE** Psychedelic Pill (Reprise, 700) ◀

OUTSIDER

ANIMAL COLLECTIVE Centipede Hz (Domino, 698) • **BEACH HOUSE** Bloom (Bella Union, 694) • **DIRTY PROJECTORS** Swing Lo Magellan (Domino, 696) • **BILL FAY** Life Is People (Dead Oceans, 698) • **GODSPEED YOU! BLACK EMPEROR** Allelujah! Don't Bend! Ascend! (Constellation, 700) • **GRIZZLY BEAR** Shields (Warp, 698) • **MUMFORD & SONS** Babel (Gentlemen Of The World, 699) • **PEAKING LIGHTS** Lucifer (Domino, 695) • **SWANS** The Seer (Young God, 698) • **TAME IMPALA** Lonerism (Modular, 699) • **SHARON VAN ETTEN** Tramp (Jagjaguwar, 693) • **XX** Coexist (Young Turks, 698) ◀

SOLISTI E SOPRATTUTTO BAND DI BUONA O ANCHE OTTIMA NOTORIETÀ UNDERGROUND/DI CULTO, LE CUI QUALITÀ ARTISTICHE SONO DOCUMENTATE DA UNA PRODUZIONE DI ALMENO TRE ALBUM; O CHE, SE ANCHE NE HANNO PUBBLICATI DUE, GODONO DI MOLTE ATTENZIONE DA PARTE DI STAMPA/PUBBLICO MA DEVONO ANCORA FORNIRE LA PROVA DEFINITIVA DI ESSERE ARRIVATI.



PROMESSE

ALT-J An Awesome Wave (PIAS, 696) • **CHROMATICS** Kill For Love (Italians Do It Better, 696) • **GOAT** World Music (Rocket, 699) • **JAPANDROIDS** Celebration Rock (Polyvinyl, 695) • **ED LAURIE** Cathedral (V2, 690/691) • **LOTUS PLAZA** Spooky Action At A Distance (Kranky, 693) • **PERFUME GENIUS** Put Your Back N2 It (Matador, 692) • **ROVER** Rover (Wagram, 700) • **SEAN ROWE** The Salesman & The Shark (Anti, 698) • **TOY** Toy (Heavenly, 698) • **TU FAWNING** A Monument (City Slang, 694) • **MATTHEW E. WHITE** Big Inner (Hometapes, 700) ◀

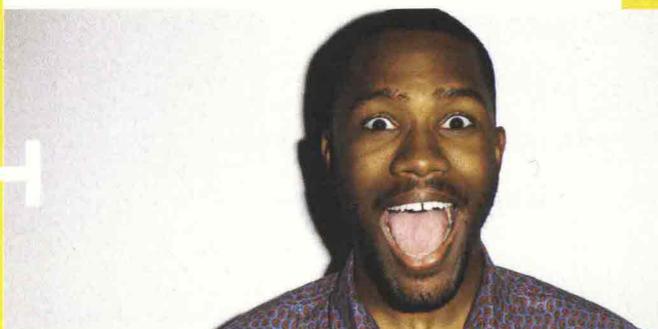
BAND E SOLISTI ALL'ESORDIO O AL MASSIMO AL SECONDO VERO ALBUM, PREMIATI DALLA CRITICA E TALVOLTA DAL MERCATO, CHE PAIONO AVERE LE CARTE IN REGOLA PER UN LUMINOSO PROSEGUIO DI PERCORSO.



BLACK & WORLD

ANTIBALAS Antibalas (Daptone, 698) • **VINIUS CANTUARIA** Indio de apartamento (Naive, 700) • **CODY CHESNUTT** Landing On A Hundred (One Little Indian, 699) • **JIMMY CLIFF** Rebirth (Trojan, 698) • **MICHAEL KIWANUKA** Home Again (Polydor, 694) • **MALA** In Cuba (Brownswood, 698) • **MENAHAN STREET BAND** The Crossing (Daptone, 700) • **GETACHEW MEKURIA** • **EX Y'Anbessaw** Tezeta (Terp, 699) • **FRANK OCEAN** Channel Orange (Def Jam, 698) • **QUAKERS** Quakers (Stones Throw, 694) • **BABA SISSOKO** African Griot Groove (Goodfellas, 698) • **BOBBY WOMACK** The Bravest Man In The Universe (XL, 696) ◀

BAND E SOLISTI, SIA AFFERMATI CHE EMERGENTI, INQUADRABILI NEL SETTORE BLACK (SOUL/R&B, FUNK, HIP HOP) O PARTICOLARMENTE RICETTIVI ALL'INFLUENZA DELLE TRADIZIONI MUSICALI DELLE LORO TERRE.



ITALIA



GRUPPI E SOLISTI ITALIANI DI GRANDE VISIBILITÀ O "SOTTERRANEI", CON ALL'ATTIVO MOLTI O ANCHE UN SOLO ALBUM, CHE SI ESPRIMONO NELL'AMBITO DEL ROCK O DELLA CANZONE D'AUTORE.

AFTERHOURS Padania (Germi, 693) • **COLAPESCE** Un meraviglioso declino (42, 690/691) • **CONFUSIONAL QUARTET** Confusional Quartet (Hell Yeah, 699) • **DIAFRAMMA** Niente di serio (Diaframma, 690/691) • **EDDA** Odio i vivi (Niegazowana, 692) • **UMBERTO MARIA GIARDINI** La dieta dell'imperatrice (La Tempesta, 699) • **GIARDINI DI MIRÒ** Good Luck (Santeria, 692) • **KING OF THE OPERA** Nothing Outstanding (Trovarobato, 700) • **IL MURO DEL CANTO** L'ammazzasette (Goodfellas, 692) • **NUMERO 6** Dio c'è (Urtovox, 699) • **LUCA SAPIO & CAPIOZZO** E MECCO Who Knows (Ali Buma Ye, 694) • **IL TEATRO DEGLI ORRORI** Il mondo nuovo (La Tempesta, 692) ◀

ELETTRONICA

CLARK Iradelphic (Warp, 693) • **LONE** Galaxy Garden (R&S, 694) • **ORBITAL** Wonky (O, 693) • **SHACKLETON** Music For The Quiet Hour/The Drawbar Organ (Woe To The Septic Heart!, 695) • **SHED** The Killer (50 Weapons, 698) • **SQUAREPUSHER** Ufabulum (Warp, 694) *

DISCHI INQUADRABILI NELL'AREA DELLA NUOVA MUSICA SINTETICA (DI SOLITO BALLABILE), CHE SULLE NOSTRE PAGINE È TRATTATA PER LO PIÙ NELLA RUBRICA "SOUNDLAB".



CLASSIC ROCK

CENTINAIA, E DI OGNI GENERE.

LE OPERAZIONE DISCOGRAFICHE

ORIENTATE SULLA MUSICA

DEL PASSATO PIÙ O MENO REMOTO.

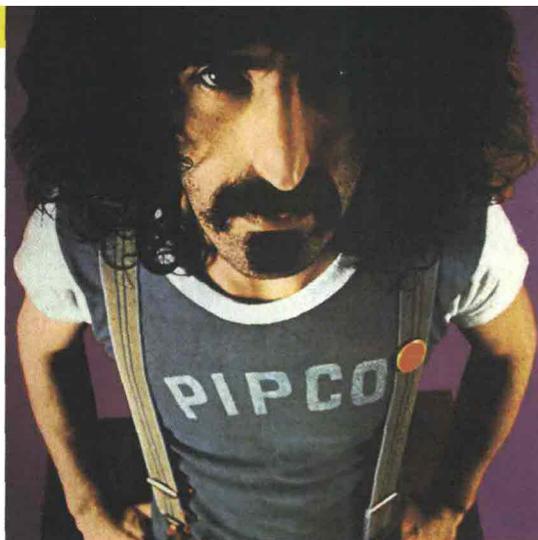
SIA EDITA CHE INEDITA.

IL TUTTO IN BILICO FRA

CELEBRAZIONE E SPECULAZIONE.

di **Federico Guglielmi**

Vabbè, ogni anno si pensano (e a volte si scrivono) le stesse cose: la retromania che impazza, le case discografiche che dopo aver raschiato il fondo del barile continuano a scavare dissotterrando nei loro archivi i reperti più improbabili, gli album che vengono quadruplicati con aggiunte pletoriche e/o inutili, le pubblicazioni dove la musica è in pratica solo un pretesto per vendere gadget, le riedizioni *extended* che in un batter d'occhio vengono ulteriormente espanse ma eliminando qualcosa. Un esempio tra i più ridicoli? La "superultramegadeluxedition" confezionata per il *quarantacinquennale* (sic) del mitico esordio dei Velvet Underground, che allunga il brodo pure con quel *Chelsea Girl* di Nico che dallo spirito del gruppo è davvero lontano. Non tutto, ovviamente e per fortuna, è però così bislacco, e varie uscite sono anzi straordinarie. Dovendo indicare il "recupero del 2012", non si esiterebbe nello scegliere **BLUR 21**, il favoloso cofanetto cubico della EMI che in ben ventidue dischetti - diciotto cd, tre dvd e un 45 giri - rende giustizia alla luminosa parabola del gruppo di Damon Albarn: fra i sette titoli storici del periodo 1991-2003 e l'infinità di bonus audio e video c'è da perdersi, e il prezzo in fondo contenuto costituisce un'ulteriore tentazione. Va invece molto peggio (o molto meglio: dipende dal censo) ai cultori di **FRANK ZAPPA**, che all'improvviso si sono trovati a fare i conti con il mostruoso piano di ristampe - manipolate nei modi più diversi - che gli eredi del baffuto genio hanno allestito con la complicità della solita Universal: se quello dei Blur è il "singolo oggetto" dell'anno



(ma alcuni potrebbero preferirgli il costosissimo boxone con l'intera discografia dei **BEATLES** in quattordici 33 giri da audiofilo), il lavoro sul catalogo del compianto Frank è certo la migliore operazione "sulla lunga distanza".

Sono poi numerosissime, neanche a dirlo, le celebrazioni raddoppiate, triplicate e persino quadruplicate di svariati album storici, spesso (ma non sempre) legate a decennali: fra le tante, quelle di *Electric Warrior* dei **T. REX**, *Slowhand* di **ERIC CLAPTON**, *The Gift* dei **JAM**, *Never Mind The Bollocks* dei **SEX PISTOLS**, l'omonimo debutto dei **RAGE AGAINST THE MACHINE**, *Pisces Iscariot e Mellon Collie And The Infinite Sadness* degli **SMASHING PUMPKINS**, *So* di **PETER GABRIEL**, *Turn On The Bright Lights* degli **INTERPOL**, *Pearl* di **JANIS JOPLIN** e *Generation Terrorists* dei **MANIC STREET PREACHERS**. Altri cofanetti senz'altro meritevoli sono *Mermaid Avenue: The Complete Sessions*, con tutte le incisioni dell'omaggio a Woody Guthrie organizzato alla fine dei '90 da **BILLY BRAGG & WILCO**; *Lost Tapes*, raccolta di inediti dei krautrocker **CAN**; *At The BBC*, con tantissimo materiale radio/televisivo dei **KINKS**. In ambito italiano, infine, non si possono omettere la ristampa estesa del primo, omonimo disco del **BANCO DEL MUTUO SOCCORSO** (ribattezzato *40 anni*), il monumentale (sedici cd) *I concerti* che documenta tutti i tour di **FABRIZIO DE ANDRÉ** e il box *Tesori della patria* con l'opera omnia dei **DISCIPLINATHA**, oltre ad assortiti progetti dedicati a Negazione, Avvoltoi, Vindicators, Sick Rose, Rivolta dell'odio, Virginiana Miller, Viridanse, Giardini di Mirò, Blind Alley, Liars, Claudio Rocchi. ✖



A CIASCUNO I SUOI

CARLO BABANDO

Vinicius Cantuaria, Indio de apartamento + **Cody ChesnuTT**, Landing On A Hundred + **Dr. John**, Locked Down + **Lee Fields & The Expressions**, Faithful Man + **Giant Giant Sand**, Tucson + **Michael Kiwanuka**, Home Again + **Il Muro del Canto**, L'ammazzasette + **Luca Sapiro & Capiozzo e Mecco**, Who Knows + **Nick Waterhouse**, Time's All Gone + **Wovenhand**, The Laughing Stalk ◀

LUCA SAPIO & CAPIOZZO E MECCO • WHO KNOWS

Un pezzo misconosciuto di Marion Black per titolo e in copertina un viso pallido come quello di Luca Sapiro... beh, probabilmente sarei stato costretto a celare un insopprimibile brivido di paura. Intendo se prima di ascoltarlo mi avessero detto che sarebbe diventato il mio disco dell'anno. Un italiano che fa soul e per di più senza ombra di - mi si perdoni l'uscita, ma proprio non ne trovo di migliori - fighettissima paraculaggine? *Yes he can*, per rimanere in ambito, e pure maledettamente bene: inteso come solo chi ha davvero qualcosa da dire, e per di più voglia farlo con tutte le forze che ha in corpo.



ALESSANDRO BESSELVA

Beak, » + **Belbury Poly**, The Belbury Tales + **Cody ChesnuTT**, Landing On A Hundred + **Bill Fay**, Life Is People + **Giant Giant Sand**, Tucson + **Godspeed You! Black Emperor**, Allelujah! Don't Bend! Ascend! + **Guano Padano**, 2 + **Magnetic North**, Orkney: Symphony Of The Magnetic North + **Mark Stewart**, The Politics Of Envy + **Scott Walker**, Bish Bosch ◀

BILL FAY • LIFE IS PEOPLE

Il tempo è galantuomo, di tanto in tanto. L'inaspettato ritorno di Bill Fay rientra senz'altro nella casistica, ma la vera notizia non è il talento sconosciuto che esce dall'oscurità per intercessione dei suoi più celebri fan, no, è che a più di sessant'anni costui riesca a produrre un disco meraviglioso e visionario, un *concerto cosmico* fatto di gospel onirici e fragili canzoni al piano che con gli ascolti si fanno monumentali. No, nessun pericolo, niente pistolotti sugli anziani che ancora danno lezioni ai giovani, nulla di tutto questo: *Life Is People* è semplicemente un disco perfetto.

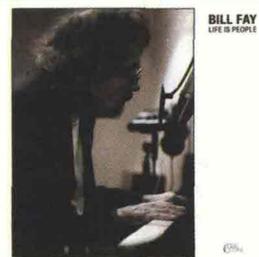


CARLO BORDONE

Beachwood Sparks, The Tarnished Gold + **Cody ChesnuTT**, Landing On A Hundred + **Bill Fay**, Life is People + **Richard Hawley**, Standing At Sky's Edge + **Japandroids**, Celebration Rock + **Lightships**, Electric Cables + **Frank Ocean**, Channel Orange + **Tame Impala**, Lonerism + **Kevin Tihista**, On This Dark Street + **Matthew E. White**, Big Inner ◀

BILL FAY • LIFE IS PEOPLE

In un momento storico in cui la gente fa dischi con la stessa facilità con cui li scarica e poi non li ascolta, è toccante venire a sapere di quanta pazienza, delicatezza e cautela siano state necessarie per convincere un uomo che non entrava in uno studio da trent'anni a inciderne uno. E fa una tenerezza infinita leggere quest'uomo ringraziare il papà del suo giovane produttore, che aveva fatto scoprire al figlio la sua scarna discografia, perché senza di lui "questo album non avrebbe mai potuto esistere". E poi beh, certo, c'è la musica: meravigliosa, poetica, umile e fuori dal tempo come la figura di Bill Fay.

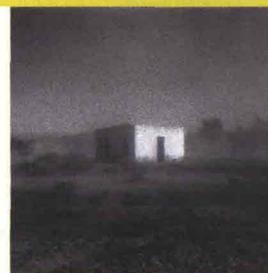


EDDY CILIA

Cody ChesnuTT, Landing On A Hundred + **Leonard Cohen**, Old Ideas + **Dr. John**, Locked Down + **Earth**, Angels Of Darkness Demons Of Light II + **Bill Fay**, Life Is People + **Godspeed You! Black Emperor**, Allelujah! Don't Bend! Ascend! + **Liars**, WIXIW + **Patti Smith**, Banga + **Swans**, The Seer + **Neil Young**, Psychedelic Pill ◀

GODSPEED YOU! BLACK EMPEROR • ALLELUJAH! DON'T BEND! ASCEND!

Di solito a fine anno (e non solo a fine anno) a un disco dal grande suono preferisco un disco di grandi canzoni. Giusto ogni tanto c'è la proverbiale eccezione ed era evidentemente scritto che a questo giro fosse così, giacché la concorrenza più forte a *Allelujah! Don't Bend! Ascend!* l'hanno opposta gli Swans monumentali e terrificanti di *The Seer* e nei magnifici 10 figurano pure gli ultimi Earth: inquietantemente post-metal, post-acid folk, post-tutto. Sarà che dove ti giri ti giri e scorgi disastri, fatto è che la musica che più mi ha colpito nel 2012 è fosca, ferale, ferina: la colonna sonora di un'apocalisse.



CHIARA COLLI

Beak, » + **Bob Mould**, Silver Age + **DIIV**, Oshin + **Lotus Plaza**, Spooky Action At A Distance + **Mission Of Burma**, Unsound + **Moon Duo**, Circles + **Spiritualized**, Sweet Light Sweet Heart + **Tame Impala**, Lonerism + **The Men**, Open Your Heart + **Ty Segall Band**, Slaughterhouse ◀

LOTUS PLAZA • SPOOKY ACTION AT A DISTANCE

Di rado un album edito nella prima metà dell'anno arriva in cima alla classifica: finisce sommerso dalla miriade di uscite, specie in anni ricchi come questo. Ma i palloncini di Lotus Plaza volano ancora nel cielo terso di *Spooky Action At A Distance*: leggeri come le sue melodie, resistenti come il suono lucente e robusto di chitarre in metallo pregiato. Lockett Pundt è un devoto del rumore (quasi) quanto i My Bloody Valentine, un chitarrista immaginifico con i suoi briosi ricami jangle, un autore malinconico creatore di strutture ripetitive quanto basta per far perdere chi ascolta. L'aviatore sonico perfetto del 2012.

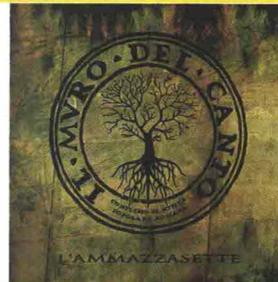


FEDERICO GUGLIELMI

Afterhours, Padania + **Cody ChesnuTT**, Landing On A Hundred + **Leonard Cohen**, Old Ideas + **Colapesce**, Un meraviglioso declino + **Edda**, Odio i vivi + **Il Muro del Canto**, L'ammazzasette + **Neurosis**, Honor Found In Decay + **Rover**, Rover + **Luca Sapiro & Capiozzo e Mecco**, Who Knows + **XX**, Coexist ◀

IL MURO DEL CANTO • L'AMMAZZASETTE

Al momento del "disco dell'anno", si sa, il critico si ritira e lascia il posto all'appassionato... che indica il titolo che ha ascoltato di più. Su Edda e Rover ha vinto il debutto di un gruppo capitolino che suona folk-rock cupo ma vivace, con testi-poesie in romanesco che spaziano fra amore (sofferto), morte (violenta) e anticlericalismo. Da quando a fine gennaio ho scoperto *L'ammazzasette* ho visto i ragazzi in concerto una quindicina di volte, e ora conosco già a memoria i brani inediti che finiranno nel secondo album. Il Muro del Canto mi ha "semplicemente" cambiato la vita, cosa che a cinquantadue anni non credevo fosse possibile.

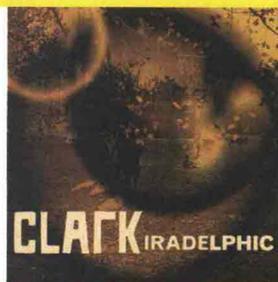


DAMIR IVIC

Clark, Iradelphic + **DVA**, Pretty Ugly + **Flying Lotus**, Until The Quiet Comes + **Frank Ocean**, Channel Orange + **Kindness**, World You Need A Change Of Mind + **Liars**, WIXIW + **Mala**, Mala In Cuba + **Orbital**, Wonky + **Squarepusher**, Ufabulum + **Stubborn Heart**, Stubborn Heart ◀

CLARK • IRADELPHIC

Se lo stanno filando in pochi, nelle classifiche di fine anno, ma questo perché nel 2012 sembra che citare la Warp è un po' da sfigati (vedi anche la dimenticanza nelle suddette del nuovo Squarepusher, il suo migliore da un decennio e passa). *Iradelphic* è un album intimamente coraggioso, che tenta di combinare elettronica e forma canzone non in *indie-modi* slavati e prevedibili bensì con personalità e gusto. In più, mantiene bene il suo valore nel tempo. Ci sono state uscite più scintillanti, più coraggiose e più innovative (vedi anche gli oscar di Soundlab), ma tutto considerato alla fine noi votiamo Clark.



AURELIO PASINI

Colapesce, Un meraviglioso declino + **Goat**, World Music + **Grizzly Bear**, Shields + **Neil Halstead**, Palindrome Hunches + **Mark Lanegan Band**, Blues Funeral + **Magnetic Fields**, Love At The Bottom Of The Sea + **Ty Segall**, Twins + **Scott Walker**, Bish Bosch + **Woods**, Bend Beyond + **Neil Young**, Psychedelic Pill ◀

NEIL YOUNG WITH CRAZY HORSE • PSYCHEDELIC PILL

E dire che già *Le noise* mi era sembrato un disco enorme... Eppure non mi aspettavo così tanto da questo secondo disco del 2012 di Neil Young insieme ai suoi Crazy Horse (sebbene *Americana* non mi fosse dispiaciuto, ma mi sa che sono l'unico a pensarla così). Fatto sta che adoro perdersi tra le lunghissime cavalcate di *Psychedelic Pill* e lasciarmi da esse trasportare: le trovo avvolgenti, liberatorie, catartiche quasi. Per come la vedo io, dovrebbe essercene una copia in ogni casa - e magari dovrebbe essercene una pure di *Bend Beyond* dei Woods, numero due della mia Top 10, anch'esso a suo modo molto youngiano.



GABRIELE PESCATORE

Goat, World Music + **Giardini di Mirò**, Good Luck + **Godspeed You! Black Emperor**, Allelujah! Don't Bend! Ascend! + **Grizzly Bear**, Shields + **Moon Duo**, Circles + **Pontiak**, Echo Ono + **Lee Ranaldo**, Between The Times And The Tides + **Spiritualized**, Sweet Heart Sweet Light + **Toy**, Toy + **Sharon Van Etten**, Tramp ◀

GOAT • WORLD MUSIC

Notevole, questo 2012, ma i miei dubbi sull'album dell'anno si erano dissolti già a Ferragosto. Quasi per caso, mi sono imbattuto in una (allora) misconosciuta formazione svedese che è riuscita nella tutt'altro che semplice impresa di incidere un album denso di tutto quello che più apprezzo: psichedelia, strumentali che si mischiano alla più pura improvvisazione, trance magmatica, feedback e riverberi, suoni del deserto, afro-jazz e musiche per colonne sonore immaginarie, meglio se virate al nero. Oltre, quasi superflua la sottolineatura, a una significativa dose di cazzeggio e di non comune autoironia.

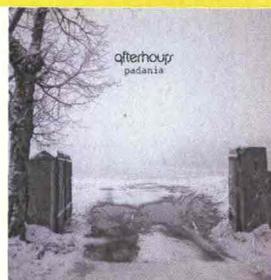


ELENA RAUGEI

Afterhours, Padania + **Alt-J**, An Awesome Wave + **Beach House**, Bloom + **David Byrne & St. Vincent**, Love This Giant + **Cat Power**, Sun + **Edda**, Odio i vivi + **Goat**, World Music + **King Of The Opera**, Nothing Outstanding + **Rufus Wainwright**, Out Of The Game + **The XX**, Coexist ◀

AFTERHOURS • PADANIA

Potrà sembrare conservatrice, ma per me *Padania* è la scelta più progressista. Perché gli Afterhours sono la nostra unica rock band storica a rinnovarsi sempre, in suoni e line up. Perché violenza e sperimentazione, concettualità e gioco coesistono fottendosene delle regole. Perché Manuel canta con spazzante libertà e i suoi compagni ordiscono anticonvenzionali soluzioni strumentali, in un trionfo collettivo dal prelibato sapore utopico. Perché certe parole devastano cuore e psiche. Perché l'indipendenza è davvero possibile. Perché dal vivo l'iradiddio è assicurata. Una terra promessa di tutti.

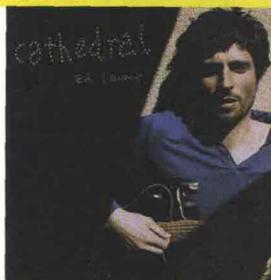


GIANCARLO TURRA

Alabama Shakes, Boys And Girls + **Leonard Cohen**, Old Ideas + **Crybaby**, Crybaby + **Dr. John**, Locked Down + **Matt Elliott**, The Broken Man + **Godspeed You! Black Emperor**, Allelujah! Don't Bend! Ascend! + **Ed Laurie**, Cathedral + **Sean Rowe**, The Salesman And The Shark + **M Ward**, A Wasteland Companion + **Mike Wexler**, Dispossession ◀

ED LAURIE • CATHEDRAL

In un'epoca sempre più frenetica e frammentaria, guardo nel "mio" 2012 e trovo Grandi vecchi, classici contemporanei e belle speranze. A unificare le ultime due categorie provvede Ed Laurie, britannico giramondo capace di consegnare un secondo album di maturità sbalorditivo per equilibrio e scrittura. *Cathedral* affascina, commuove ed esalta con il suo visionario folk-rock intinto nel jazz da qualche parte tra Fred Neil, i Buckley e il Van Morrison di *Astral Weeks*. Un magnifico *a sé* che trae linfa dal passato per fare l'anima a brandelli con magia e bellezza rare e destinate a rimanere. Se è un sogno, vi prego, non svegliatemi.

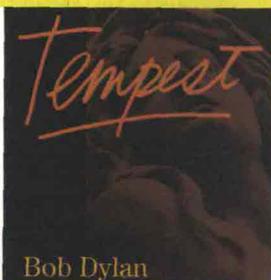


JOHN VIGNOLA

Afterhours, Padania + **Alt-J**, An Awesome Wave + **Fiona Apple**, The Idler Wheel + **Cody ChesnuTT**, Landing On A Hundred + **Dead Can Dance** - Anastasis + **Bob Dylan**, Tempest + **Bill Fay**, Life Is People + **Keith Jarrett**, Sleeper - **Il Muro Del Canto**, L'ammazzasette + **Neil Young**, Psychedelic Pill ◀

BOB DYLAN • TEMPEST

Ci si sente immensamente vecchi, a scegliere come proprio disco dell'anno *Tempest* di Bob Dylan. Principalmente, perché l'album non ha nessuna intenzione di giocare con il tempo che passa: i riferimenti sono tutti ben ancorati a ciò che fu, da Woody Guthrie in avanti (o à rebours), e questo ultrasettantenne non ammicca al contemporaneo nemmeno per qualche secondo. Eppure, niente di nuovo emoziona come la sua voce di cartavetro o come certi arrangiamenti, e ci si deve arrendere: forse il rock sta attraversando un crepuscolo dorato, che coincide anche con quello del sottoscritto, sicuramente (il secondo), un po' precoce. ✱





CINEMA

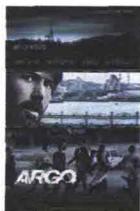
a cura di

Beatrice Mele

e

John Vignola

ARGO



Si può ancora realizzare il thriller perfetto, che ti lascia senza fiato dal primo all'ultimo minuto? Sì, si può. E lo può fare persino Ben Affleck, attore immolato sugli osceni altari di *Amore estremo* e *Natale in affitto* per rinascere come autore. Il suo *Argo*, versione romanizzata del salvataggio di sei americani a Teheran all'inizio della rivoluzione islamica, ha conquistato il pubblico e risvegliato la passione della nuova generazione di critici. Sotto molti aspetti, la sorpresa dell'anno. ◀

THE AVENGERS



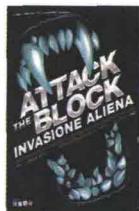
Il motivo per cui *The Avengers* funziona, non è perché è un grande film tratto da un fumetto, ma perché è *esattamente* un fumetto. Ci sono voluti quasi 80 anni dalla nascita del formato cartaceo per arrivare a questo perfetto punto di coesione e fusione. E ci si è arrivati grazie ad un *blockbuster* in cui sembra esserci tutto quello che deve esserci per tenere l'appassionato con gli occhi incollati allo schermo. E Hulk spacca. ◀



Un anno di cinema, e passa la paura. Quella, per esempio, di veder soppiantata la Settima Arte dall'arte della tv al plasma, se è vero che i festival del 2012 sono stati incredibilmente frequentati e che alcuni fenomeni da grande schermo (*Hugo Cabret*, *The Avengers*, lo strepitoso *007*) fuori dalla sala perdono una parte considerevole del loro fascino. Anche il cinema d'autore nel 2012 ha avuto una voce forte; magari, questa voce arriva dal passato, o racconta storie che non avremmo mai voluto vivere (chi scrive non era alla Diaz, ma si trovava a Genova in quei fatidici giorni), o forse non dà un segno particolarmente incisivo, sul piano estetico. Però esiste, e mica è poco. Mentre ci si interroga sul digitale come unica forma di sopravvivenza per i film di domani, le *pellicole* supereroistiche di Hollywood lo usano, ma rimangono immerse in un gusto tutto anni Cinquanta, tanto per ricordarci che senza radici non si va da nessuna parte.

Come ogni anno, prendete la lista che segue come un gioco, una visione in corsa di un orizzonte sempre incerto, ma meno apocalittico di quanto si temeva negli anni scorsi. Le schede sono a cura di Luca Castelli, Emanuele Rauco, Mario A. Rumor e Hamilton Santità. Buone re-visioni.

ATTACK THE BLOCK



Chi vuol bene a Steven Spielberg, ci segua. Il giochino del cine-recupero delle vecchie bike anni 80, passa di nuovo per gli alieni. Qualcosa sa JJ Abrams. *Attack The Block* è più pratico che nostalgico. Un teen movie ribelle e incazzoso. Gli alieni sono degli ET impellicciati con fauci al lumino, quindi pericolosi. Joe Cornish sta in bilico tra ironia bestiale e splatter. Ma la sua è sci-fi sociale che indulge alla riflessione. Alla fine si tifa ovviamente per i teppistelli (che salvano il mondo). ◀

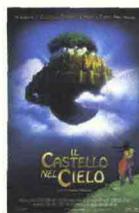
BED TIME



Non ci stancheremo mai di ripeterlo: mentre distruggeva la sua economia a colpi di speculazioni edilizie, la Spagna ci ha regalato il miglior cinema dark degli anni zero. E continua a farlo anche nel nuovo decennio. *Bed Time* ne è l'ultima conferma: una storiella esile e feroce, dove il mostro è di carne e ossa e fa il portinaio in un palazzo signorile di Barcellona. Il suo obiettivo? Combattere la depressione facendo del male agli inquilini, di cui detiene segreti, fiducia... e chiavi di casa. ◀



IL CASTELLO NEL CIELO



Repetita iuvant. *Il castello nel cielo* c'era già stato, ma in dvd. Sua vera patria, il cinema. Per chi lo tratta da *anime* giapponese, fustigazione perpetua. Miyazaki non sa cosa siano gli *anime*. Conosce solo il suo linguaggio fantasioso, volatile e buffo per adulti e piccini, dove l'animazione significa ancora tradizione, puro artigianato e severità (la sua). Film d'azione spericolato, pieno di idee mirabolanti e temi attuali, per noi è una perfetta macchina da guerra. Uno dei migliori Miya-san di sempre. ◀

IL CAVALIERE OSCURO - IL RITORNO



Nolan è il Radiohead dei registi. Quell'entità intellettuale che serve ad alzare l'asticella del mainstream e permettere anche a chi non ha tempo o voglia di essere super addentro ai discorsi di non sentirsi un completo idiota. Ciò detto, *Il cavaliere oscuro - Il ritorno* trova la sua ragion d'essere in quanto film sulla società contemporanea e non sui supereroi. I discorsi filosofici lasciano il tempo che trovano. È una riflessione sul male necessario per far ripartire la società in meglio (o in peggio?) senza dare risposte e senza eccessive sfumature. ◀

DIAZ



Una bottiglia si frantuma e dà il la all'inferno, ma non si frantumano le certezze di Daniele Vicari, che mescolando furia giornalistica, aderenza documentaria e tensione da thriller dà una sferzata inusitata al cinema civile italiano, andando a fondo del più grande orrore che la nostra fragile democrazia abbia vissuto nel dopoguerra. Chiude il pubblico, come i suoi protagonisti, tra quattro imbattibili mura e lo costringe a respirare la paura, la violenza, il sangue delle vittime. Discutibile, di sicuro, ma efficace come poco altro. ◀

CESARE DEVE MORIRE



Il cinema italiano ha un grosso problema di carta d'identità. Così, se dopo 21 anni torna a vincere l'Orso d'Oro a Berlino non può che essere grazie ad autori di lungo corso come Paolo e Vittorio Taviani (81 e 83 anni) e al loro monumento di coraggio e visione: nella scelta degli attori-detenuti, nella narrazione che trova i giusti incastri tra Giulio Cesare, Shakespeare e Rebibbia, nella messa in scena carceraria. Aspettando i giovani turchi, una possente zampata dei vecchi leoni. ◀

LA GUERRA È DICHIARATA



Una favola moderna dai lancinanti toni realistici che incanta lo spettatore con una forza empatica straordinaria, con un'impressionante naturalezza che emerge anche nei momenti più artificiosi, a cui non basta una sola voce narrante, ma le moltiplica e le sovrappone per ricreare la corallità della vita. Valérie Donzelli crea cinema con facilità e lascia il segno, assieme al suo compagno un tempo di vita ora di scena Jérémie Elkaim, su uno spettatore che come loro ha voglia di vivere. ◀



HUNGER



Hunger è un film del 2008, recuperato in sala sull'onda del successo di un'altra opera della coppia McQueen/Fassbender, *Shame*. Ma non potevamo esimerci dal citarlo. Perché la storia di Bobby Sands e del suo sciopero della fame nella prigione di Maze è uno dei più folgoranti debutti del millennio. Per la geometria messa in scena, per lo sguardo freddo e dilaniante, per il lungo dialogo a camera fissa tra Sands e il prete, per lo straziante - quasi cristologico - calvario finale. ◀

MONSIEUR LAZHAR



Philippe Falardeau mette in scena un delicato percorso umano ed esistenziale, pieno di tatto nel tratteggio dei personaggi, con sguardo sincero e pudico nel raccontare psicologie complesse, fluidità di racconto e stile sicuro senza fumo negli occhi, guardando sottilmente a *La Schivata* di Kechiche per il ruolo importante che il teatro, la cultura e la creatività hanno all'interno di un così complicato percorso come quello della vita. Perfetto il comico Fellag e giusta candidatura all'Oscar per il film straniero. ◀

REALITY



Un film che come un oggetto magico arriva dal cielo e torna al cielo, con le inquadrature che si fanno sempre più strette, il contesto e il reale spariscono a poco a poco dentro le focali lunghe con cui Matteo Garrone inquadra l'incredibile Aniello Arena - vero Pinocchio dei nostri giorni - e sfoca l'intorno, la macchina da presa si pone nel preciso intermezzo tra improvvisazione e parossistico controllo della scena e torna ad aprirsi in uno dei finali più incantevoli degli ultimi anni di cinema italiano. Per uno dei film più belli che il nostro cinema recente ricordi. ◀

HUGO CABRET



C'è uomo innamorato del cinema più di Martin Scorsese? Assolutamente no. Se il romanzo di Brian Selznick, così originale, era avventura illustrata in bianco e nero, il film *Hugo Cabret* nelle mani di Martin si piglia il colore, la velocità, il 3D. Tanta tecnologia per restituire cuore e anima al cinema delle origini. Meravigliosa la parte dedicata a Georges Méliès. Un brivido cinefilo che sembra far pace con il cinema stesso e con quanti hanno dimenticato il mago e i suoi mirabolanti prodigi di cartapesta. ◀

MOONRISE KINGDOM



Summa poetica di uno dei maggiori registi americani contemporanei, *Moonrise Kingdom* è la non-facile dimostrazione che il talento e il gusto della narrazione non si inventano dall'oggi al domani. Wes Anderson ritorna alla sua grande narrazione universale (*Rushmore*, *Tenenbaum*, *Zissou*) con un film allegorico e universale che insegue la fuga d'amore di due bambini problematici in un'America immaginaria e disfunzionale negli anni Sessanta. Difficile trovare di meglio, tra gli autori USA quest'anno. ◀

QUASI AMICI



È un mix di allegria e sconforto quello che ti coglie alla fine di *Quasi amici*. Reduce da 110 minuti francamente divertenti, non puoi fare a meno di invidiare i cugini d'oltralpe e la loro capacità di costruire un blockbuster globale (ha superato *Amélie* come film francese più visto nel mondo) senza insultare l'intelligenza del pubblico; di intrattenerlo, anche con qualche battutaccia, senza trascinarlo negli inferi delle scoregge. *Quasi amici* di Olivier Nakache ed Eric Toledano è mainstream, qualcuno lo odierà per questo: ma mainstream per un mondo migliore. ◀



UN SAPORE DI RUGGINE E OSSA



In coppia con *Il profeta*, questo film fa esplodere anche presso il grande pubblico il talento di Jacques Audiard. Regista che insegue un cinema fatto di assoluti e di sentimenti devastanti. *Un sapore di ruggine e ossa* è appunto opera che cerca quel punto in cui tutto l'accumulo di certezze va a scatafascio mostrando la vera natura dell'animo umano, salvo poi salvarsi con un briciolo di speranza finale che riesce a non essere ricattatoria ma semplicemente poetica. ◀



SHAME



Opera di video-arte sull'ossessione e sul malessere. Steve McQueen confeziona tutto come una meravigliosa opera d'arte sulla sessuomania e sulla totale mancanza di umanità in un gesto ormai ridotto a mero meccanismo. Non un film facile, ma rappresentativo di determinate ossessioni contemporanee al di là di alcune scorciatoie che si prendono per sorbire l'effetto sperato (scene 'pietose', fotografia patinata, ecc.). ◀

TAKE SHELTER



Apocalisse sottovuoto per Jeff Nichols, il regista della pellicola più tosta del 2012. Ovviamente passata inosservata o vista di sbieco, causa l'alienante ansia distruttiva che sembra non pervenire mai a destinazione. Niente effetti speciali. Tranne gli abissali occhi dell'attore Michael Shannon, sempre in allerta. Magnifico con i suoi incubi stile *Donnie Darko*. E pure lì la fine era vicina. Antispettacolare, molto umano, tanto *all in the family*. Nel senso: prima la famiglia. Gli altri si fottano. ◀

SKYFALL



Sam Mendes supera la perfezione contemporanea di *Casino Royale* dando il proprio tocco a una formula che mostra Bond attraverso le ombre del nuovo corso e arrivando al buio assoluto, da cui si rinasce con le fiamme. Ma anche e soprattutto perché costruisce un grande film che allo spettacolo sontuoso unisce un film che va a fondo della sua anima, che svela in modo eclatante la sua essenza. *Skyfall* è per il 21° secolo ciò che è stato *Goldfinger* negli anni 60 o *La spia che mi amava* negli anni 70 con l'aggiunta di un fattore umano ormai ineludibile. ◀

LA TALPA



Nella vetrina spionistica l'inossidabile John le Carré è ancora in grado di fare le scarpe a tutti. Intendiamo: il John le Carré di questo film glaciale. Opera da claustrofobia mentale, *La talpa* è costruita benissimo, con solido impianto narrativo. Missione impossibile farne a meno dopo aver ammirato lo Smiley di Gary Oldman. Lui, straordinario trasformista, è capace di farti percepire ogni singola sensazione del film. Brividi inclusi. I muscoli li lasciamo in affido perpetuo a Tom Cruise. ✖





DVD

a cura di
John Vignola

COBRA - IL FILM

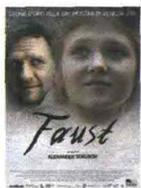
YAMATO VIDEO/CECCHI GORI



Osamu Dezaki (1943-2011) è stato un grande dell'animazione, non solo giapponese. Oltre ai lavori in tv, ci ha lasciato un pugno di lungometraggi, situati soprattutto negli Ottanta. Fra questi l'adattamento di un fumetto di Terasawa (1982), in cui per dirla con Mario A. Rumor si "sfiora l'estasi. È la storia del ricercato numero uno Cobra, più sexy di Harlock ugualmente malinconico, che corre in soccorso di tre bellissime sorelle per poi affrontare lo scheletrico Crystal Boy. Un trip esagerato di pace e amore. Un classico inespugnabile", da vedere con gioia e senza preconcetti. ◀

FAUST

BIM - 01

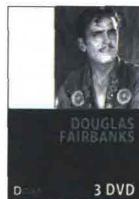


Chi ha detto che è finito il tempo dei capolavori, per la Settima Arte? Il film che Alexander Sokurov ha presentato a Venezia l'anno scorso, vincendo il Leone d'oro, è stato penalizzato da una distribuzione un po' frettolosa e la sua uscita su dvd offre la possibilità di non perderlo. Meglio, di riflettere su una pellicola in cui le riflessioni sempiterni dell'essere umano, già presenti nell'opera di Goethe, si ritrovano in una visione sospesa fra i riferimenti a Murnau e gli Inferni di oggi. Capolavoro, appunto, e senza grandi discussioni. ◀

Mentre ci si interroga su come vedremo i film in futuro, fra le nostre pareti domestiche, se dai dvd o dal blu-ray o direttamente dalle piattaforme in rete, ci dedichiamo al solito gioco del *meglio dell'anno* ipotizzando ancora, per quest'anno, la predominanza di un supporto fisico. Abbiamo scelto - con qualche illuminazione dell'amico Rumor - di evitare i doppioni con la lista dei cinema nelle sale: i dieci titoli che seguono hanno la specificità di essere stati pensati soprattutto per la visione personale, per fornire un supporto extra importante o semplicemente per non essere passati (quasi o del tutto) nelle sale. In coda, tre titoli musicali che non potete assolutamente farvi sfuggire, almeno secondo chi scrive, nello spirito di una selezione parzialissima, ma di ottimo livello artistico.

DOUGLAS FAIRBANKS COLLECTION

ERMITAGE



Una delle ristampe più interessanti della Ermitage, che si occupa dell'epoca del cinema muto risalendo la china delle migliori produzioni del genere. Un lavoro che è affiancato sempre meglio dal recupero di materiale di prima qualità, come dimostrano i tre film raccolti in uno dei suoi cofanetti più intriganti: la *Douglas Fairbanks Collection* racconta il talento del più atletico divo di Hollywood, attraverso *La maschera di ferro*, *Il Ladro di Bagdad* e *Il pirata nero*. Divertimento e fascinazione assicurati, pellicole restaurate a dovere, nostalgia per un senso del magico oramai scomparso. ◀

REPULSION / CUL DE SAC

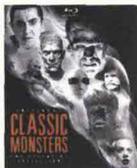
PULP VIDEO



Roman Polanski è un genio. Se avevate qualche dubbio, soprattutto perché siete rimasti impigliati in troppi suoi film recenti, rivedere o vedere per la prima volta *Repulsion* (1966) e *Cul de sac* (1966) dovrebbe spazzare via ogni dubbio. L'iperrealismo nelle visioni horror del primo, che sconfinava nell'incubo e nel paradosso, e le nevrosi sociali del secondo appartengono al meglio del regista polacco. Due dvd separati, un bel viaggio nei disturbi di un personaggio che ne ha fatto la sua estetica, buoni gli extra e un bianco e nero abbagliante. ◀

UNIVERSAL CLASSIC MONSTERS COLLECTION

UNIVERSAL



Uscì qualche anno fa in dvd, oggi è la volta del blu-ray: la *Universal Classic Monsters Collection* riporta lo spettatore a un periodo fondativo per l'horror al cinema. A quegli studios risale il primo *Dracula* sonoro (1931), di Tod Browning, ma anche l'invenzione di *Frankenstein* e della *Mummia* (entrambi interpretati da Boris Karloff, con il make up del mago degli effetti speciali, Jack Pierce), nella loro iconografia definitiva, che dura ancora oggi. Un pezzo di storia del cinema da portarsi a casa, tantissimi extra, un restauro meraviglioso. ◀

CELEBRATION DAY

WARNER



Nel 2007 i Led Zeppelin sono tornati su un palco. Al posto di Bonham padre c'era Bonham figlio, i capelli (di Page) oramai erano imbiancati, ma l'energia era quasi la stessa. *Celebration Day* racconta quel concerto alla O2 Arena di Londra con una tecnica vorticoso, volando fra musica e immagini con grande senso del ritmo e dello spettacolo. Se siete convinti che gli Zeppelin siano stati la migliore band rock'n'roll del pianeta, e non sapete come spiegarlo agli "infedeli", potreste cominciare regalando questo dvd: semplicemente esplosivo. ◀

MARLEY

FELTRINELLI REAL CINEMA



Doveva essere firmato da Martin Scorsese - o almeno, così dicono in molti - e poi è finito fra le mani di Kevin McDonalds, lo stesso regista de *L'ultimo re di Scozia*. Ottima scelta, a vedere con quanta accortezza lo scozzese si sia messo a raccontare la storia di un mito e di un'icona quasi religiosa della musica senza evitarne i punti più oscuri e pericolanti. Una pellicola densa, due ore e mezza in cui si alternano spezzoni di concerti inediti e testimonianze mai viste prima, per ritrarre Bob in tutta la sua complessità, con grande efficacia. In vendita con libro allegato. ◀

IL SOSPETTO

SINISTER FILM



Per celebrare Hitchcock, oltre al film di Sacha Gervasi di cui vi racconteremo presto, si potrebbe partire da uno dei suoi film meno risolti e comunque ugualmente geniali. *Il sospetto* tradisce la sostanza del romanzo di Francis Iles da cui è tratto, mostrando un gaglioffo con la faccia di Cary Grant, alla fine un buono un po' scapestrato, e una vittima con il volto luminoso, tutt'altro che brutto, di Joan Fontaine. Ciò che è cattiveria pura diventa ambiguità e per questo *Suspicion*, qui in una riedizione nuova di zecca, finisce per essere intrigante e perfettamente inserito nel canone hitchcockiano. ◀

VIVERE E MORIRE DI LAVORO

FELTRINELLI REAL CINEMA



Quattro documentari che hanno rappresentato una svolta per la storia del cinema del lavoro in Italia, raccolti su un doppio dvd corredato da un libro di Peppino Ortoleva, *Un cinema sul lavoro, un cinema del lavoro*, che spiega bene chi è Daniele Segre. *Asuba de su serbatoio* (2000 / 2001), *Morire di lavoro* (2008) e *Sic Fiat Italia* (2011) raccolgono visi e vicende da ricordare sempre, diritti negati e doveri produttivi di una classe lavoratrice che deve riprendere coscienza della sua identità, altrimenti tutto è perduto. Per non dimenticare di chiedersi sempre *che fare?* ◀

MAGICAL MYSTERY TOUR

EMI



Proiettato per un solo giorno al cinema, quest'anno, *Magical Mystery Tour* segna la fine del sogno psichedelico beatlesiano. Uno speciale mandato in onda dalla BBC a Santo Stefano, nel 1967, coperto di contumelie da parte degli stessi spettatori, sparito dalla circolazione, ritrovato, salutato come capolavoro. Un film anarchico, voluto principalmente da McCartney, che oggi ricorda la tremenda vena creativa del quartetto fra il '66 e il '67, prima dei grandi litigi. Commoventi contenuti speciali, il clip di *I Am The Walrus* su tutto il resto, un'opera irripetibile. ✱



LIBRI

a cura di

John Vignola

A scorrere la lista che anche quest'anno vi proponiamo, fatta delle *viscere*, più che del raziocinio, del nostro staff (nel senso almeno che il giochetto dei libri dell'anno deve essere affrontato con un po' di sana incoscienza e senza pretese critiche assolute), possiamo tirare un bel sospiro di sollievo. Michele Mari, Emanuele Trevi, Pierpaolo Vettori, Walter Siti, mentre all'estero al prevedibile McEwan si è affiancato un meraviglioso Emmanuel Carrère, ma anche Julian Barnes, Jennifer Egan, Kevin Wilson: è la riscossa dell'arte della narrazione, intesa nel senso più ampio del termine. Forse nessuno più crede al romanzo, come sosteneva Todorov in una delle sue più recenti interviste, ma l'affabulazione delle vicende umane, quando è calata nei nostri tempi, o evoca passati che si ritrovano, oggi, a farci un po' paura, approda ancora a grandi risultati. Se questa sia la luminosa inquietudine prima di una grande tempesta, ce lo dirà soltanto ciò che si avvicina e ancora non conosciamo. Per il momento, in tempi di crisi economica così serrata, accendere l'immaginazione con un buon, anzi, buonissimo libro, è ancora possibile. Viva, e buone letture.

ALESSANDRO BESSELVA

Michele Mari, *Fantasmagonia*, Einaudi
Pierpaolo Vettori, *Le sorelle Soffici*, Elliot
Carlos Moore, *Fela*, Arcana
Ian McEwan, *Miele*, Einaudi
Barry Miles, *London Calling*, EDT

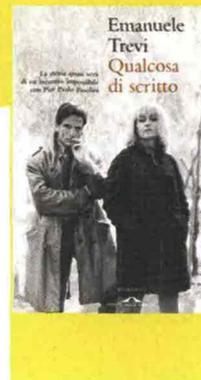
Fantasmagonia di Michele Mari è il mio libro dell'anno per un motivo molto semplice: chi l'ha scritto ci ricorda ad ogni pagina che lo scrittore è un medium in grado di interpellare demoni e fantasmi, un catalizzatore che apre squarci su altri universi muovendosi silenzioso e non visto, percorrendo in lungo e in largo il continuum letterario, evidenziando legami a prima vista invisibili. Un compito essenziale e delicatissimo, che nel caso specifico non viene mai oscurato da uno straordinario talento nell'utilizzare i più disparati codici stilistici, talento che solo distrattamente si potrebbe scambiare per esercizio di stile. Più che far parte di un'altra epoca, come si è scritto più volte, Mari è un potente tramite tra mondi, l'appartenente ad una stirpe sempre più esigua. ◀

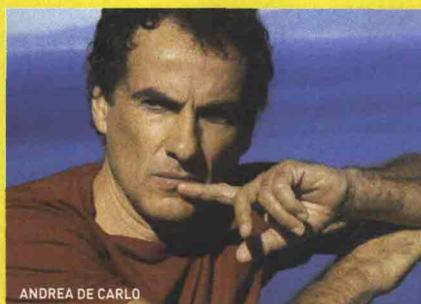
MICHELE MARI
FANTASMAGONIA

CARLO BORDONE

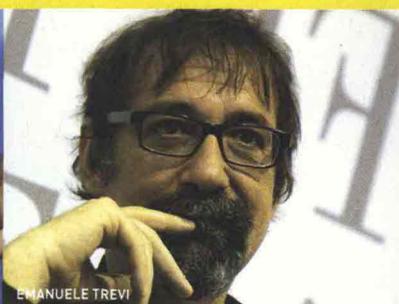
Julian Barnes, *Il senso di una fine*, Einaudi
W.C. Heinz, *Il professionista*, Giunti
Barry Miles, *London Calling*, EDT
John Niven, *A volte ritornano*, Einaudi
Emanuele Trevi, *Qualcosa di scritto*, Ponte alle Grazie

I due libri che mi hanno colpito di più quest'anno hanno entrambi a che fare con la memoria. Più precisamente, su come la memoria di qualcosa venga trasmessa, plasmata, rafforzata oppure modificata in base a un processo selettivo più o meno volontario, che agisce tanto a livello sociale quanto personale. In ogni caso, la memoria non può che darsi forma concreta in *qualcosa di scritto*, come recita il titolo del bellissimo saggio (in parte autobiografico) di Emanuele Trevi su Pier Paolo Pasolini e il suo romanzo incompiuto, *Petrolio*. Gli appunti sparsi di un'opera visionaria, oppure una lettera goffamente velenosa spedita quarant'anni prima come quella che si vede recapitare di nuovo il protagonista de *Il senso di una fine* di Julian Barnes, radiografia impietosa di una vita vuota e mediocre come quasi tutte le vite. ◀





ANDREA DE CARLO



EMANUELE TREVI

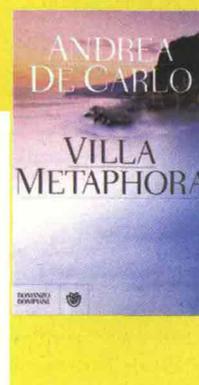


EMIDIO CLEMENTI

ANNARITA BRIGANTI

Andrea De Carlo, *Villa Metaphora*, Bompiani
Simone Lenzi, *La generazione*, Dalai
Stefano Piedimonte, *Nel nome dello Zio*, Guanda
Salman Rushdie, *Joseph Anton*, Mondadori
N. Englander, *Di cosa parliamo quando parliamo di...*, Einaudi

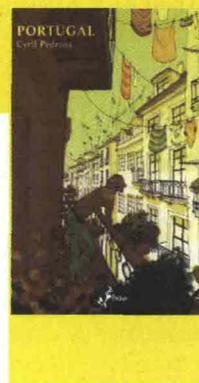
La disoccupazione è a tre milioni, gli ebook sono ancora chiamati nei convegni "i nuovi libri". Consoliamoci con gli scrittori intelligenti e attraenti. Il romanzo di De Carlo è una fotografia di quello che siamo diventati: connessi anche mentre facciamo l'amore, schiavi della cucina molecolare, governati da politici corrotti o tecnici che usano parole che non capiamo (pil, spread). Lenzi racconta tra fiction e realtà la ricerca di un figlio nell'Italia con la peggiore legge sulla fecondazione, ma siamo il Paese del Vaticano. Piedimonte esordisce con un giallo che fa morire dal ridere. Salman Rushdie pubblica l'autobiografia fatta anche di relazioni sentimentali. Quando viveva sotto scorta, cambiare mogli/fidanzate era un modo di reagire. Le narrazioni brevi di Englander sono gemme: "È la forma naturale delle storie". ◀



VALENTINA CASSANO

Cyril Pedrosa, *Portugal*, Bao Publishing
Emidio Clementi, *La ragione delle mani*, Playground
Emmanuel Carrère, *Limonov*, Adelphi
Julian Barnes, *Il senso di una fine*, Einaudi
Ausonia, *ABC*, Coconino Press, Fandango

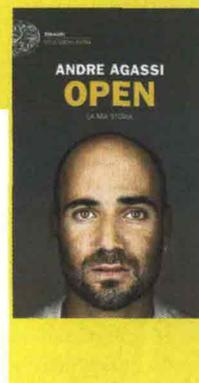
Come può un fumetto essere in cima alla lista dei "libri" dell'anno? Ebbene, per me il volume del francese Cyril Pedrosa, pubblicato dall'eccellente Bao, non è solo un connubio perfetto tra immagini e testo. Non è una lettura di "evasione" o una scelta dettata dalla positiva rivalutazione degli ultimi anni del graphic novel come genere letterario. Con l'opera dell'autore di origini lusitane si entra a pieno titolo nella definizione di romanzo (se mai ce ne fosse una canonica), con una storia, dei personaggi e un'ambientazione malinconicamente credibili e concreti, a cui le tavole disegnate, con le loro cromie e i tratti sfuggenti, donano sfaccettature in più rispetto alle mera riproposizione dei caratteri tipografici sulla pagina bianca. Per una lettura che avvolge gli occhi e la mente. ◀

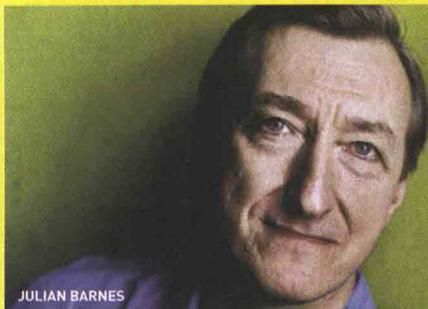


LUCA CASTELLI

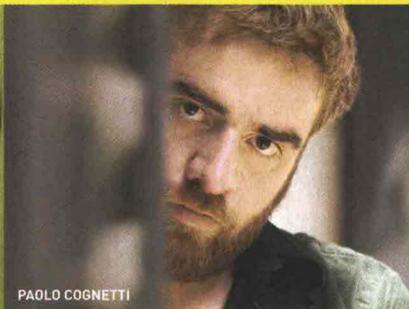
Zerocalcare, *La profezia dell'armadillo*, autoprodotta
Zerocalcare, *Un polpo alla gola*, Bao Publishing
André Agassi, *Open*, Einaudi
Simone Lenzi, *La generazione*, Dalai Editore
Pierpaolo Vettori, *Le sorelle soffici*, Elliot

L'autobiografia di André Agassi, uscita nel 2011 ma scoperta quest'estate dal popolo italiano (sottoscritto compreso), è scritta in modo meraviglioso e riesce a farti tornare bambino, ai tempi in cui il tennis passava sulla Rai e tu ti appassionavi alle sfide tra Edberg e Becker, tra Lendl e Chang, tra Sampras e lo stesso Agassi. I romanzi a fumetti di Zerocalcare sono invece la folgorante rivelazione del tuo non essere ancora uomo. Ondeggiando tra plumcake e serie tv, tra download e citazionismo compulsivo, tra precarietà e leggerezza, tra poca maturità e tanta sensibilità, raccontano questa generazione un po' maledetta, intrappolata dall'economia (e non solo) sul lato sbagliato della parabola. Potrebbero farti piangere, invece si ride dalla prima all'ultima pagina. Con un polpo alla gola, forse, ma si ride. ◀

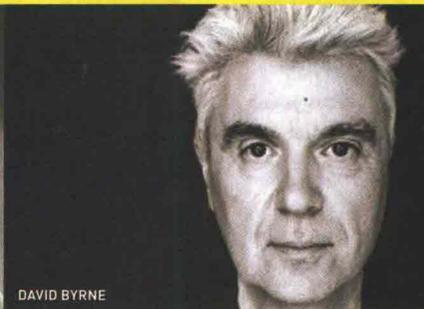




JULIAN BARNES



PAOLO COGNETTI



DAVID BYRNE

CHIARA COLLI

David Byrne, *How Music Works*, Mcsweeneys
Barry Miles, *London Calling*, EDT
M. Pallante, A. Bertaglio, *Scorie Radioattive*, Aliberti Editore
Irvine Welsh, *Skagboys*, Guanda
Nick Kent, *The Dark Stuff*, Arcana

Chi, se non David Byrne? Con il suo nono libro, la testa *pensante* fra le più trasversali e consapevoli della popular music, si fa carico di un "lavoro sporco" che, a ben vedere, nessuno aveva ancora fatto: spiegare come funziona la musica. Non il "cosa", ma soprattutto il come, il dove, il quando e il perché. Tra saggio e autobiografia, con il suo stile lucido, scorrevole, non tecnico ma chirurgico nelle analisi, Byrne smonta la macchina musica per studiarne i meccanismi, e svelare (a fin di bene) alcuni *trick* nascosti dietro la sua magia. Creatività, performance, tecnologia, studi di registrazione, collaborazioni, business, scene musicali, educazione e amatorialità le parti trattate, attraverso aneddoti, esperienza personale e l'intuito razionale che lo contraddistingue. Il libro musicale dell'anno, che speriamo venga presto tradotto in Italia. ◀

HOW
MUSIC
WORKS

DAVID
BYRNE

GIANLUCA DIDINO

Douglas A. Martin, *Una traccia del mio amore*, Indiana
Walter Siti, *Resistere non serve a niente*, Rizzoli
Paolo Cognetti, *Sofia si veste sempre di nero*, minimum fax
John Williams, *Stoner*, Fazi
Georges Perec, *Tentativo di esaurimento...*, Voland

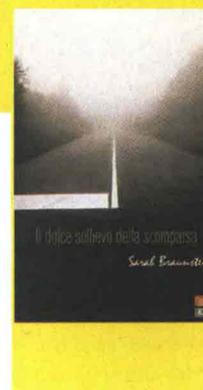
Una traccia del mio amore di D. A. Martin, "La vera storia d'amore tra un ragazzo e una delle rockstar più famose di sempre" (risvolto di copertina dell'edizione italiana) è in realtà qualcosa di molto di più. Michael Stipe dei R.E.M., la rockstar, non compare fino a metà del libro, che è a tutti gli effetti il diario intimo e privatissimo del ragazzo, lo stesso Martin. L'amore c'è, ma è l'amore senza rispetto per se stessi della giovinezza. Perché questo in fondo è il tema del romanzo: cosa significa essere giovani e non avere niente, e crescere attraverso una lacerazione autoindotta. Scritto con la grazia di un haiku, conserva la fragilità delle cose sincere che capitano una volta sola, magari per sbaglio, e non si ripetono più. Pubblicato per la prima volta nel '99, è in Italia grazie a Matteo B Bianchi e alla sua collana *Tracce* per Indiana. ◀

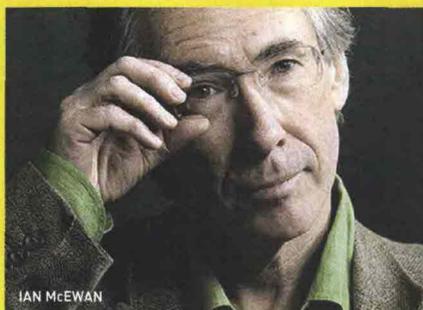


CLAUDIA DURASTANTI

Sarah Braunstein, *Il dolce sollievo della scomparsa*, 66th and 2nd
Emmanuel Carrère, *Limonov*, Adelphi
Joan Didion, *Blue Nights*, Il Saggiatore
Chad Harback, *L'arte di vivere in difesa*, Rizzoli
Gwendoline Riley, *Posizioni Opposte*, Elliot

Il dolce sollievo della scomparsa - l'esordio di Sarah Braunstein - è dissonante fin dal titolo. Chiunque aspira a sottrarsi da una situazione accidentata, ma qui non c'è niente del tormentone escapistico di Bret Easton Ellis "Sparire qui", dato che a farlo sono dei bambini (e non sempre fisicamente: ci sono tanti modi di venire meno). Più che un noir psicologico costruito attorno alle vicende di Leonora, una ragazzina a modo di cui un giorno si perdono le tracce, *Il dolce sollievo della scomparsa* è una cronaca testamentaria scritta da figli che cresceranno senza genitori, una testimonianza di cosa lascia in eredità un incidente. Con una lingua asintomatica, Braunstein alterna episodi di alienazione e squallore sessuale senza annacquareli con il pietismo, lasciando intuire - e sperare - che in futuro sarà capace di ben altre crudeltà. ◀

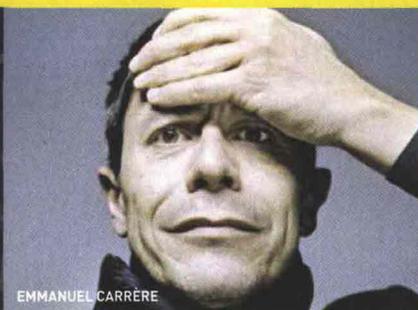




IAN McEWAN



JENNIFER EGAN



EMMANUEL CARRÈRE

DANIELA FEDERICO

Julian Barnes, *Il senso di una fine*, Einaudi
Ian McEwan, *Miele*, Einaudi
Daniel Pennac, *Storia di un corpo*, Feltrinelli
David Forrest, *E a mio nipote Alberto lascio...*, Il Saggiatore
Stefano Piedimonte, *Nel nome dello zio*, Guanda

Il libro dell'anno? Non ho dubbi: *Il senso di una fine* di Julian Barnes. Preferito a *Miele* di McEwan solo perché lo scrittore inglese l'ho già stralodato in passato. Pennac, invece, lo avevo perso per strada già da un po' (senza strapparmi i capelli, tra l'altro) ma con *Storia di un corpo* si è meritato un posto nella mia top 5 come pure due testi divertenti e incisivi, perché ridere e prendersi poco sul serio è un esercizio al quale non rinuncio. *E a mio nipote Alberto lascio...* di David Forrest e *Nel nome dello zio* di Stefano Piedimonte fanno bene alla testa e ai muscoli della faccia: dall'antimilitarismo alla camorra napoletana "sganasciandosi" di risate in mezzo a missioni segrete, guerre fredde e i personaggi di tutte le stagioni del Grande Fratello. ◀



FLORINDA FIAMMA

Jennifer Egan, *Guardami*, minimum fax
Walter Siti, *Resistere non serve a niente*, Rizzoli
Javier Gutierrez, *Un bravo ragazzo*, Neri Pozza
Joyce Carol Oates, *Acqua nera*, Il Saggiatore
Edmund White, *Jack Holmes e il suo amico*, Playground

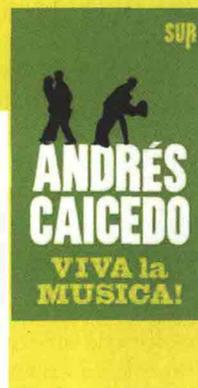
Dopo *Il tempo è un bastardo*, premio Pulitzer 2011, in cui ha sorprendentemente rimescolato stili e modi di narrare, Jennifer Egan torna in Italia alla fine di quest'anno con un romanzo che è stato pubblicato negli Usa nel 2001, qualche settimana prima dell'11 settembre. E per il quale è stata chiamata visionaria, vista la straordinaria somiglianza con gli eventi che sarebbero accaduti di lì a breve al World Trade Center. Ma lei, che scrive a mano, lentamente, i suoi libri, sostiene solo di cogliere ciò che è già nell'aria. In *Guardami*, la storia di una modella sfigurata dopo un incidente, Egan sonda la profondità della "personalità ombra", individuando e cercando di accettare, così, ciò che ciascuno di noi è quando non si autorappresenta. ◀

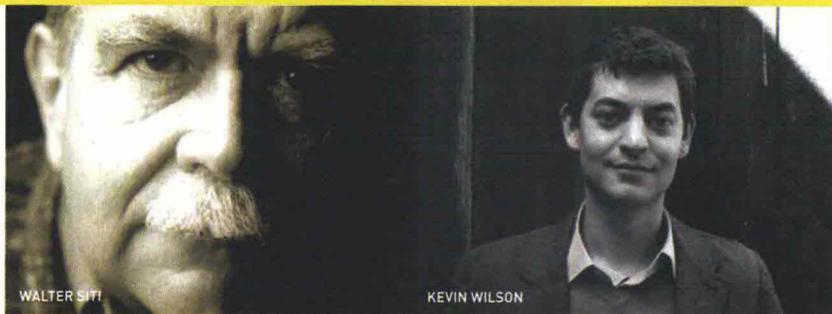


TITO LIMA

Andrés Caicedo, *Viva la musica*, Sur
Emmanuel Carrère, *Limonov*, Adelphi
Walter Siti, *Resistere non serve a niente*, Rizzoli
Julian Barnes, *Il senso di una fine*, Einaudi
Paolo Cognetti, *Sofia si veste sempre di nero*, minimum fax

Leggere d'estate *Viva la musica*, questo romanzo pieno di energia e stillante vita, è stato magico. A pensarci bene è un libro che va letto d'estate: con il sole, anche se non ami il sole. L'autore, Andrés Caicedo, è uno scrittore colombiano, morto suicida a neanche trent'anni, nel 1977. Ma quanta luce - e quanta forza pulsante - ha messo nella sua letteratura così irregolare e discontinua, nella sua Maria del Carmen Huerta, la bionda selvatica protagonista del romanzo, frizzante, disperata, alla ricerca ossessiva della libertà per le strade e nei locali e negli appartamenti di Cali. Il ballo, la droga, la musica, quella follia sudamericana che conquista inesorabilmente; danza di continuo sul filo dell'abisso, Maria. Frequentarla è pericoloso. Lei non soffre di vertigini e ci conduce per mano, tra montagne sconnesse. ◀





WALTER SITI

KEVIN WILSON

BEATRICE MELE

Fabio Mini, *Perché siamo così ipocriti sulla guerra?*, Chiarelettere
Aldo Giannulli, *Come i servizi segreti usano i media*, Ponte alle grazie
Carlotta Zavattiero, *Poveri padri*, Ponte alle grazie
Tommaso De Lorenzis, Mauro Favale, *L'aspra stagione*, Einaudi
Zerocalcare, *Un polpo alla gola*, Baopublishing

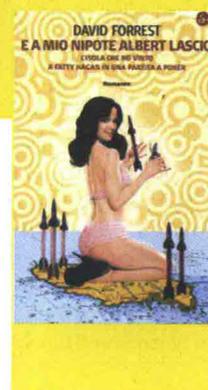
Perché lo scopra solo oggi non lo so, ma a portarmi al generale Fabio Mini è stata l'assenza di qualsivoglia pubblicazione in italiano a proposito dei droni, le macchine da guerra comandate a distanza. Mentre negli Stati Uniti il tema è caldissimo, da noi si continua a girare intorno alla spending review e al business degli armamenti. In un libretto di 80 pagine ho trovato quel contributo interessante e originale sulla guerra che cercavo e poco importa se di droni, all'interno, neanche l'ombra. I saggi più sorprendenti spesso sono stranieri, non stavolta. ◀



GABRIELE PESCATORE

David Forrest, *E a mio nipote Albert lascio...*, Il Saggiatore
Walter Siti, *Resistere non serve a niente*, Rizzoli
Julian Barnes, *Il senso di una fine*, Einaudi
Kevin Wilson, *La famiglia Fang*, Fazi
Ian McEwan, *Miele*, Einaudi

La bontà della (personalissima) annata letteraria è, da sempre, inversamente proporzionale al numero di "classici" che riscopro: ecco l'infallibile cartina di tornasole che mi consente di affermare con una certa sicurezza che i dodici mesi appena conclusi sono stati decisamente interessanti per quel che riguarda le nuove uscite. Nulla di sconvolgente, ma appunto molte buone pubblicazioni. A partire da quella a nome David Forrest di cui potete leggere più approfonditamente su queste stesse pagine: qui vi basti sapere che si tratta del più divertente romanzo britannico che ho letto da anni a questa parte. Tra le tante conferme, poi, Walter Siti, il miglior Julian Barnes (almeno) del nuovo millennio e uno Ian McEwan capace di mettere a nudo, con l'inconfondibile tratto, i suoi Settanta. ◀

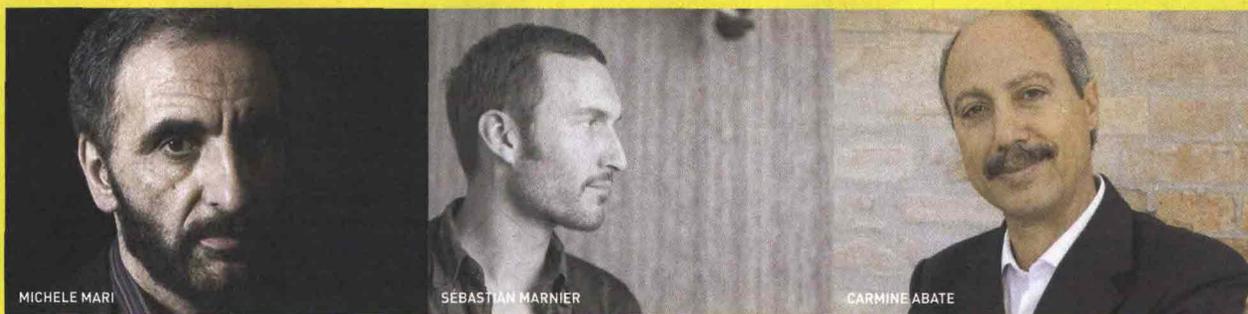


ALEX PIETROGIACOMI

Kevin Wilson, *La famiglia Fang*, Fazi Editore
Filippo Tuena, *Stranieri alla terra*, Nutrimenti
Giuseppe Aloe, *La logica del desiderio*, Giulio Perrone Editore
AA.VV. a cura di Alessandro Greco, *Le prince noir*, Aisara
Shalom Auslander, *Prove per un incendio*, Guanda

Il Libro quest'anno si è trovato ad avere a che fare con produzioni in aumento che non hanno fatto altro che inquinare il mercato, titoli sempre più inutili, lettori spaesati e malesseri diffusi in ogni ramo. Nel mare agitato dell'editoria le grandi navi hanno fatto sinistri rumori mentre le piccole o sono affondate oppure hanno cercato di correre ai ripari al meglio, mentre pochi coraggiosi (?) hanno gettato in acqua la loro chiatte per la prima volta. Auspici per il 2013: che il mercato si normalizzi, che si pensi solo alla qualità, che la piccola e media editoria abbia la possibilità di non soffrire la claustrofobia degli spazi concessa e che finalmente i lettori si educino ai buoni libri e a un'editoria sana. Altrimenti l'unico libro buono da leggere sarà quello mai scritto... o mai pubblicato. ◀





MICHELE MARI

SEBASTIAN MARNIER

CARMINE ABATE

MASSIMO PIROTTA

Gian Piero Piretto, *La vita privata degli oggetti sovietici*, Sironi
Immaginesplorazioni, *Nella tana del drago*, Agenzia X
Barry Miles, *London Calling*, EDT
Livia Satriano, *No Wave*, Crac
Gino Ruozzi, *Ennio Flaiano - Una verità personale*, Carocci

La polvere. Elemento comune tra "un milione di copie vendute in 15 minuti" e "nessuno mi ha voluto leggere". Euforia, delusione, una vita sugli scaffali. Libri con orecchie, sottolineati. Nei luoghi di transito, dove il silenzio è sovrano, nell'intercalare degli sguardi. Gian Piero Piretto e l'oggettistica (post)sovietica, tane del drago perché lì stazionava Cerutti Gino, Barry Miles con le sue mappe pop e le controculture mosse, la No New York tra gallerie d'arte, suoni provocanti, esposizioni dell'insolito, la figura di Ennio Flaiano che, in anticipo, ha saputo prefigurare tutti gli aloni della società odierna. Polvere come ultra-materia perché l'offerta supera la domanda. La prima edizione, la ristampa, il rischio macero. Quindi: chicche cercasi tra miriadi di polveri sottili possibili. ◀



ANDREA PROVINCIALI

Sébastien Marnier, *Mimi*, Playground
Tony D'Souza, *Il Mulo*, ISBN
Aka B, *Come un piccolo atocasto*, Logos
Jennifer Egan, *Guardami*, minimum fax
Fabrizio Gabrielli, *Sforbicate*, Piano B

Quale fine del mondo? Se state leggendo queste righe significa che tutto sta procedendo tale e quale agli anni scorsi. E infatti stiamo qua a lamentarci di quanto l'editoria sia in crisi e bla bla bla, sfoggiando però la nostra bella classifichina. Che nelle miriadi di pubblicazioni è facile trovare almeno cinque titoli degni di nota, ma niente più, no? Ecco quest'anno, invece, un libro che mi ha scaraventato con violenza nella vita vera estasiandomi senza paraculate intellettualoidi c'è: *Mimi*. Cattivo, sboccato, realistico e struggente. Una narrazione essenziale, dai dialoghi secchi e serrati, che dipana una storia d'amore perversa, sgraziata e "ignorante" ma crudelmente sublime. Che si uncinca al cuore proprio per la sua viserale sincerità. Non sarà certo "la fine del mondo", ma poco ci manca. ◀



GIANLUCA VELTRI

Carmine Abate, *La collina del vento*, Mondadori
Rodolfo Walsh, *Operazione Massacro*, La Nuova frontiera
T. Del Lorenzis & M. Favale, *L'aspra stagione*, Einaudi
Julian Barnes, *Il senso di una fine*, Einaudi
Gian Piero Piretto, *La vita privata degli oggetti sovietici*, Sironi

Ha vinto il Campiello, Carmine Abate. Il suo successo è stato costruito anno dopo anno, libro dopo libro. Per esempio, prendete uno qualsiasi dei tre romanzi ora riuniti da Mondadori nella Trilogia di Hora (*Il ballo tondo*, *La moto di Scanderbeg*, *Il mosaico del tempo grande*). È anche grazie a quelli se ora Abate è lì. Uno scrittore arbereshe che non ha fatto dell'orgoglio arbereshe il suo cavallo di battaglia; un calabrese che non rivendica calabresità; un emigrante germanese che ha sempre rifiutato retorica e ostilità; un trentino adottivo che non perde occasione di spendere parole belle verso chi lo ha accolto. Multiculturalità, pluri-identità, rifiuto di una (sola) appartenenza, *vivere per addizione*: nella penna di Abate tutte queste parole - troppo spesso paroloni - non sono slogan, ma vita vera che si fa racconto. ✱

